

«La vita? Va presa con ironia»

Lella Costa "in cattedra": può insegnarci ciò che conta davvero

Rossella Martina

LELLA COSTA, autrice, attrice, celebre per i suoi monologhi acuti e esilaranti, al Festival della Mente di Sarzana oggi veste i panni della "professoressa" tenendo una bella e divertente lezione su quel modo intelligente di essere seri che è l'ironia. Lezione che fa seguito peraltro al suo piccolo delizioso saggio *Come una specie di sorriso* uscito di recente per Piemme.

Lella Costa, lei, tra le tante definizioni possibili di ironia, parte da quella di Romain Gary: "L'ironia è una dichiarazione di dignità". Perché?

«La frase, che io trovo bellissima, continua così: "L'ironia è l'affermazione della superiorità dell'essere umano su quello che gli capita". È una delle moltissime definizioni di ironia che nei secoli sono state date a partire da Socrate. Ma quella di Gary mi piace in modo particolare perché mette in luce come

l'ironia possa essere uno strumento per poter avere, con dignità, la meglio sulla vita. O almeno poterla vedere da un altro punto di vista. E dunque, forse, prima o poi, perfino cambiarla. Insomma l'ironia può essere anche una faccenda molto seria e preziosa. E può anche regalarci la consapevolezza di ciò che conta davvero. Può arrivare al cuore e nella testa delle persone senza fronzoli, senza retorica, senza patetismi».

Ma come autrice di testi in cui l'ironia è fondamentale, qual è la sua personale definizione?

«Per me l'ironia deve essere un costante tentativo di libertà di pensiero, di onestà intellettuale e soprattutto il rifiuto di ogni forma di assolutismo e di integralismo. È frequentare il dubbio e diffidare delle certezze assolute e delle verità conclamate».

Twitter, i social network, insomma il nuovo modo di comunicare favoriscono l'ironia?

«Non lo so. Come sempre dipende dall'uso che si fa di certi strumenti. Di sicuro incidono perché impongono rapidità, sintesi ma anche e di conseguenza sempre più una separazione tra forma e sostan-

za. Viene meno il bisogno di narrazione, non c'è elaborazione e quindi non c'è elevazione.

Si scivola sempre più verso il non significativo. Lo dico senza alcun moralismo e con il sorriso sulle labbra, ma l'esplosione dell'auto-referenzialità, del bisogno di esserci, di mostrarsi e basta, senza altro scopo, è un fenomeno e di sicuro è

e sarà sempre più oggetto di ironia e di satira».

Che differenza c'è tra ironia e satira?

«La satira è una stigmatizzazione feroce e corrosiva di eventi e comportamenti quasi sempre legati alla vita pubblica. Non sempre la satira si serve dell'ironia, purtroppo. La satira è legata all'attualità, politica o sociale. La satira per questa ragione ha vita breve, è fagocitata continuamente da nuove vicende e in modo particolare oggi in cui gli eventi politici e sociali procedono a velocità sempre più vertiginosa travolgendo e cancellando quel-

lo che è successo un momento prima. L'ironia, per fortuna, non si occupa solo della vita pubblica ma anche di quella privata e quindi è più durevole. Facciamo un esempio: la satira su un fatto capitato a Berlusconi un mese fa non fa già più ridere perché è decontestualizzata dagli avvenimenti odierni, una battuta di Woody Allen sulle donne, sul matrimonio o l'amicizia, di venti anni fa può essere ancora oggi esilarante».

L'ironia fa sempre ridere?

«No, non sempre, anzi. Spostare lo sguardo, cambiare il punto di vista, illuminare la realtà da una prospettiva diversa, affermare dignità e superiorità sul destino e le sue trame richiede rigore, disincanto, consapevolezza, lucidità implacabile e obiettività assoluta; ciò spesso suscita sorriso e divertimento, ma altrettanto spesso sconcerto, indignazione, amarezza, perfino dolore».

Ci sono caratteristiche fisse che si possono attribuire all'ironia?

«L'ironia, soprattutto quella verbale, è una questione di tempismo, ritmo, esattezza e ovviamente di

leggerezza, rapidità, molteplicità, visibilità. Se si prova a scrivere questo tipo di ironia l'effetto finale è quasi sempre diverso e soprattutto molto meno efficace. È proprio il saper passare dall'improvvisazione al repertorio che differenzia i dilettanti dai professionisti».

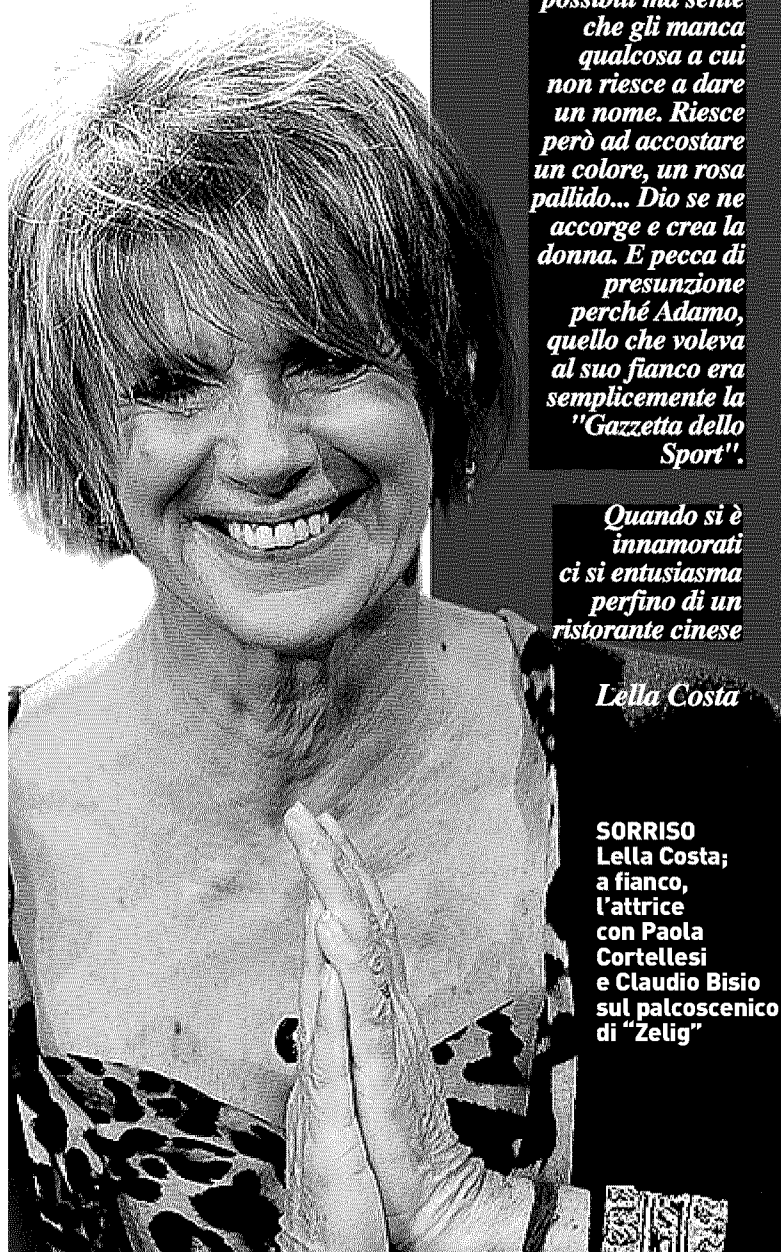
Si può insegnare l'ironia?

«Dubito fortemente che si possa insegnare, ma sono convinta che si possa in qualche modo "contagiare": praticandola, ovviamente».

“ PENSIERI SENZA SCADENZA

La satira su Berlusconi di un mese fa non fa più ridere, una vecchia battuta di Woody Allen invece sì





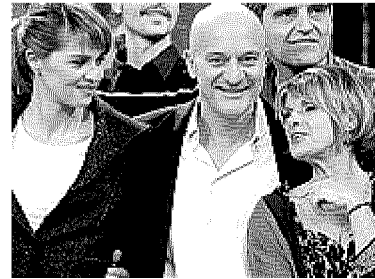
Prima di incontrare il principe azzurro, ci tocca baciare un sacco di rospi

Adamo è lì nel paradiso terrestre con tutti i confort possibili ma sente che gli manca qualcosa a cui non riesce a dare un nome. Riesce però ad accostare un colore, un rosa pallido... Dio se ne accorge e crea la donna. E pecca di presunzione perché Adamo, quello che voleva al suo fianco era semplicemente la "Gazzetta dello Sport".

Quando si è innamorati ci si entusiasma perfino di un ristorante cinese

Lella Costa

SORRISO
Lella Costa; a fianco, l'attrice con Paola Cortellesi e Claudio Bisio sul palcoscenico di "Zelig"

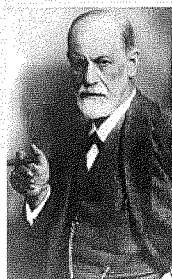


LE FRASI CELEBRI



“ WOODY ALLEN

Che l'ironia sia terapeutica non è mica garantito. Se vuoi avere una buona cura meglio affidarsi agli antibiotici



“ SIGMUND FREUD

L'ironia consiste essenzialmente nel dire il contrario di ciò che si vuole suggerire



“ OSCAR WILDE

L'umanità si prende troppo sul serio. È il peccato originale del mondo...